

niente, accenno soltanto alla proposta perchè rimanga negli atti della Camera, che sarebbe stato più conveniente applicare ai maestri nominati fino al 31 maggio il principio stabilito dalla legge provvisoria del 1907 che quando abbiano prestato effettivo servizio per un triennio possano i comuni, se vogliono, come fu fatto con quella legge, nominarli in soprannumero definitivamente.

A me pare che il concorso interno si risolverà in un concorso *pro forma*, perchè bisogna vivere nell'ambiente pratico della vita comunale per comprendere che il concorso, in ispecie trattandosi di pochi maestri, vorrà dire *a priori* la loro approvazione. Credo, mi si consenta di ripeterlo, che sarebbe stato molto più opportuno applicare a questi maestri il principio stabilito dalla legge 1907, cioè a dire: dare facoltà ai comuni di accettare come titolari i maestri provvisori quando abbiano prestato un servizio effettivo di tre anni.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

COMANDINI, relatore. Per quel che riguarda la proposta del collega Di Marzo, segretario della Commissione, non c'è nessuna difficoltà ad accettarla. Questa data costituisce quello che si chiama il catenaccio. Potrebbe avvenire per una combinazione qualunque che la legge tardasse ad essere promulgata e ci fossero dei comuni i quali, per favorire Tizio, Caio, Sempronio, nominassero costoro come maestri in soprannumero riempiendo le file dei ruoli; ora noi è proprio questo che abbiamo voluto assolutamente impedire; tanto più poi che la data del 31 maggio corrispondendo quasi con la fine dell'anno scolastico, non v'è pericolo di avere un numero di supplenti i quali vadano indebitamente ad occupare dei posti, dai quali potrebbero salire a quelli dei titolari; non v'è pericolo di commettere ingiustizie lasciando fuori qualcuno che legittimamente in questo periodo di tempo possa essere stato assunto dai comuni: ecco perchè noi concordiamo nella data del 31 maggio.

Quanto a quello che ha detto l'onorevole Landucci io gli dirò subito una ragione la quale gli dimostrerà la ragion di essere di questo articolo 6. Noi avevamo provveduto con l'articolo 5 per quei maestri i quali erano entrati nelle file magistrali per la porta aperta del concorso, concorso a posti di titolari e concorsi speciali per maestri in soprannumero, sia fatti per titoli, sia fatti

per titoli e per esame. Restava fuori una grande categoria di maestri, i quali erano stati, come si suol dire, comunque assunti, cioè assunti senza la garanzia del concorso.

Per costoro noi avevamo detto: non vogliamo sanare la loro posizione, come, in fondo, era stata sanata dalla legge 14 luglio 1907; e siccome qui si tratta di cosa avvenuta in alcune grandi città, abbiamo detto: diamo facoltà ai comuni di aprire un concorso interno fra costoro. Così i comuni potranno, fra questi maestri in soprannumero che essi abbiano chiamato, senza nessuno esperimento, senza nessuna garanzia, scegliere, mediante un concorso interno, quelli che realmente sono meritevoli di andare a coprire il posto a cui aspirano. Ecco la ragione che ha determinato l'articolo 6. È un articolo, dirò transitorio nel transitorio.

Si tratta di cercare il modo, per cui anche quei maestri, i quali sono stati assunti senza alcuna garanzia possano, per mezzo di un concorso interno, con una certa selezione, occupare il posto di titolare ma occuparlo alla condizione di esserne realmente degni. Ecco la ragione, per la quale noi, mentre abbiamo messo il sistema del concorso interno, come facoltà, per un termine breve, e soltanto nel caso in cui i maestri siano stati assunti senza alcuna forma di concorso, o concorso per il posto speciale, o concorso generale per il posto di titolare, abbiamo voluto mettere questa disposizione transitoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Io non mi oppongo alla proposta dei colleghi che vogliono sostituire il maggio all'aprile.

Per il resto credo che l'onorevole Landucci vorrà persuadersi delle ragioni dell'onorevole Comandini, e... uscire da questa legge transitoria senz'altre novità.

PRESIDENTE. Sembra che la proposta di sostituire la data del 31 maggio a quella del 30 aprile 1909 sia concordemente accettata.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Landucci non insisterà nella sua proposta.

LANDUCCI. Non insisto.

[**PRESIDENTE.** Allora metto a partito l'articolo 6 come ho letto, salvo la sostitu-